

## **O LUNA DI MONTE NELLA TERRA DI ORLANDO!**

di Giovanni Torres La Torre

Con questa terza lirica dedicata alla *Terra di Orlando* – 98zero ha pubblicato le precedenti –, l'autore completa una trilogia di pura lirica. Il culto per il *paesaggio della bellezza* accattivante nella compiutezza formale, rende omaggio a un territorio delineandone fisionomia ed emozioni rintracciabili nell'incanto che il messaggio poetico trasmette. Ne ha ampiamente parlato il prof. Franco Ingrassia, presentando agli studenti di Capo d'Orlando la raccolta di poesie *Luna Visionaria*, prefata dal critico letterario Stefano Lanuzza e pubblicata da Prova d'Autore, già nelle librerie da alcuni mesi.

## **O LUNA DI MONTE NELLA TERRA DI ORLANDO!**

di Giovanni Torres La Torre

Collare di luna chiara  
e miele!  
nell'azzurro notturno  
te ne vai completando il tondo del ritratto  
al limite della collina  
ove trovi conio definitivo  
di meritata bellezza;  
ti salutano, arrivando  
*raggi di benigne stelle* \*  
cui confidi il nome che cercavi  
per spendere l'antico oro,  
ma quando al valico  
sbigottite si persero le ali della farfalla,  
o luna di monte profumata di origani,  
volto di regina!  
ponendoti in veglia, e benigna  
con gesto di rimpianto chiudesti il ventaglio.  
Passando da quel margine di agavi  
ginestre e pietre di confine,  
la tua luce aveva accarezzato  
il riposo assonnato degli antenati,  
le terrazze di gerani color rossetto  
e tende come vele in attesa di salpare  
gravide di vento alle finestre in rifugio d'ombra;  
e gli ulivi, amatori di pace  
pensierosi nella saggezza delle chiome  
e nella purezza del silenzio  
di altre frescure di palmizi e pergole  
nel gradimento di aromi  
come di sacro incenso in brezza pellegrina.

## **II**

Al flauto che chiedeva ansioso  
notizie del suo scialle ricamato  
avevi svelato il segreto del luogo  
ove gli assetati lasciano il nome degli zoccoli  
tra i fanghi del canneto,  
a lievitare.  
Giungeva, in quell'ultimo gioco  
di luna piena e girotondo,  
la solitudine di un rifugio  
dimora di altre stelle, cadenti per ignoti destini  
e che avevano smarrito nel vento

il desiderio ad esse confidato.  
Per amorevole rimozione della memoria  
su alberi antichi e pagine in attesa  
con segnali di violette,  
anche gli uccelli di Olivier Messiaen  
avevano smesso di cantare;  
scampati al fuoco dei piromani  
i mondi della fatica della voce, pure loro  
erano morti e sepolti,  
e anche le api non giocavano più coi vaghi fiori  
nelle erbe di stile gentile  
e misti di nettare di bellezza chiara  
nel loro sereno tempo ormai lontano.  
Non si udivano più ossessioni di grilli  
né cicale raccontare storie vere o fandonie,  
né arpeggi di conforto o confessioni  
giungevano dalla villa delle magnolie.

### III

Da quelle parti di dimenticanze e *ombre eterne*,  
la luce limpida dell'alba bacia ancora  
il verde sacro dei cipressi  
che non odono più i galli cantare.

Torquato Accetto, *Rime*.

Torquato Tasso, *Il concilio dei demoni (canto IV)*.

Capo d'Orlando, Maggio - agosto 2015

[www.giovanitorreslаторre.it](http://www.giovanitorreslаторre.it)  
giovanitorreslаторre@gmail.com